



SOMMARIO

1. - PROFILO

ASPETTI GEOGRAFICI

ASPETTI LEGISLATIVI

2. - AMBIENTE MARINO

DA PUNTA PROSCIUTTO A PORTO CESAREO

DA PORTO CESAREO A TORRE INSERRAGLIO

Il coralligeno

Le grotte marine

3. - AMBIENTE COSTIERO

LA VEGETAZIONE

La duna e la gariga

Le spunnulate

La Palude del Capitano

L'isola Grande

4. - CENNI STORICI

NARDÒ

PORTO CESAREO

Le torri costiere

Le masserie fortificate

Le colonne romane

La Stazione di Biologia Marina

5. - LE ATTIVITÀ NELL'AREA

LE ATTIVITÀ DI RICERCA

I datteri di mare

LE ATTIVITÀ DIDATTICO-DIVULGATIVE

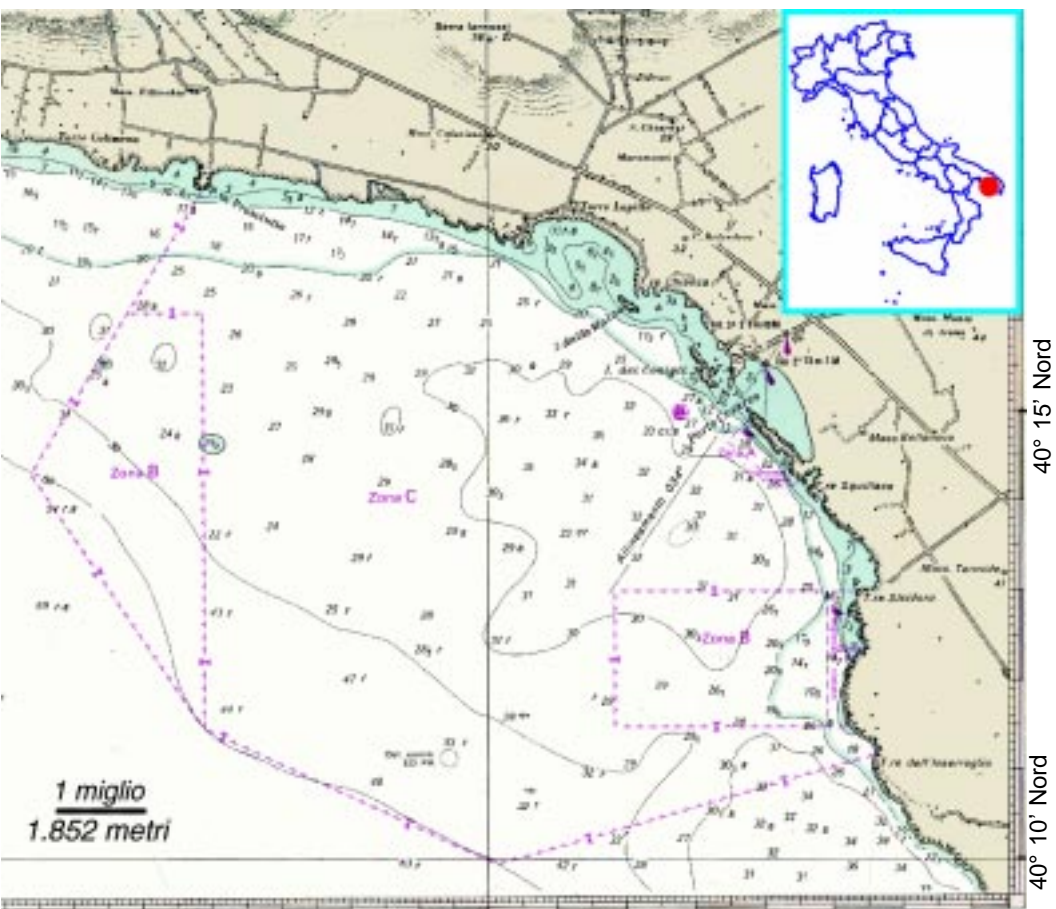
LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La sagra del pesce

Le feste patronali

COLOPHON

AREA MARINA PROTETTA



Estratto dalla carta nautica n°27
Istituto Idrografico della Marina

17° 50' Est

4

Per informazioni

Comune di Nardò
Comune di Porto Cesareo
Pro Loco di Nardò
Pro Loco di Porto Cesareo
Capitaneria di Porto di Gallipoli
Delemare Nardò
Locamare Porto Cesareo

Tel. 0833 838111
Tel. 0833 569013
Tel. 0833 838375
Tel. 0833 569086
Tel. 0833 266862
Tel. 0833 574154
Tel. 0833 560485

“PORTO CESAREO”

1. - PROFILO

L'area marina protetta Porto Cesareo è dislocata nella parte orientale del Golfo di Taranto, che costituisce la zona più settentrionale del Mare Jonio.

La superficie marina occupata dall'area è di 17.156 ettari ed è adiacente, per circa 18 Km, alla linea di costa di Porto Cesareo e, per circa 6 Km, alla linea di costa di Nardò; Porto Cesareo e Nardò, ambedue in provincia di Lecce, nella Regione Puglia, rappresentano quindi i due Comuni geograficamente interessati all'area marina protetta.

Porto Cesareo dista 27 Km da Lecce, 52 Km da Brindisi e 65 Km da Taranto; la stazione ferroviaria più vicina è Lecce; l'aeroporto più vicino è Brindisi.

La Capitaneria di Porto di competenza è Gallipoli (LE).

Torre Chianca - L. DI CASTRI



ASPETTI GEOGRAFICI

La costa dell'area marina protetta è limitata a Nord da Punta Prosciutto e a Sud da Torre dell'Inserraglio; essa si presenta a Nord di Porto Cesareo bassa e rocciosa con tratti di spiaggia sabbiosa ed a Sud a tratti rocciosi e sabbiosi e qua e là con macchia mediterranea.

Gli approdi sicuri, in cui si trovano anche i servizi essenziali per il diporto nautico, sono costituiti dalle due rade poste a ponente e a levante di Porto Cesareo. Nella rada di levante vi è una banchina di 200 metri che ospita una stazione di rifornimento; nella rada di ponente vi sono una banchina di 200 metri, una di 100 ed uno scalo di alaggio con scivolo e gru. Il pescaggio alle banchine è di massimo un metro.

Boe gialle in mare e pali gialli a terra segnalano le zone di riserva integrale davanti alla penisola La Strega e fra Torre Sant'Isidoro e Torre Inserraglio; altre piccole boe davanti allo specchio d'acqua di Porto Cesareo segnalano allevamenti di pesci e molluschi.

ASPETTI LEGISLATIVI

L'area marina protetta “Porto Cesareo”, è stata istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997, pubblicato sulla G. U. n. 45 del 24 febbraio 1998.

Ghiozzo geniporoso (*Gobius geniporus*)

G. PIGNATARO



Essa si estende fino a circa 7 miglia dalla costa, tra Punta Prosciutto e Torre dell'Inserraglio e prevede la seguente zonazione:

Zona A (riserva integrale) che comprende il tratto di mare antistante la Penisola della Strega per una distanza di circa metri 500 dalla costa ed il tratto di mare da Torre S. Isidoro

alla Punta corrispondente alla località Casa Giorgella, per una profondità di circa metri 500 dalla costa. Tali tratti di mare sono segnalati da apposite boe gialle a mare e pali gialli a terra, entrambi corredati da luce gialla intermittente.

Sono vietati: la navigazione; l'accesso; la sosta di qualsiasi natante (esclusi i mezzi di servizio); la pesca, professionale o sportiva, comunque esercitata; l'asportazione o il danneggiamento di formazioni geologiche o minerali; la caccia, la cattura o danneggiamento di qualsiasi specie animale o vegetale; qualsiasi alterazione dell'ambiente naturale, compresa l'immissione di specie estranee; l'introduzione di armi, esplosivi, sostanze tossiche o inquinanti di qualsiasi tipo; le attività che possano comunque danneggiare i programmi di ricerca scientifica e studio.

A distanza inferiore ai 1000 m dal confine dell'area protetta si deve navigare a velocità minore di 10 nodi.

Zona B (riserva generale) che comprende un tratto di mare rettangolare, adiacente alla zona "A", presso Sant'Isidoro ed un tratto di mare, quasi triangolare, al largo di Punta Prosciutto.

Sono vietati: l'ancoraggio; la pesca subacquea; la caccia, la cattura, il danneggiamento o il disturbo in genere, di qualsiasi specie animale o vegetale, compresa l'immissione di specie estranee; qualunque alterazione dell'ambiente naturale, compresa la discarica di rifiuti o di sostanze estranee; l'introduzione di armi, esplosivi o sostanze tossiche o inquinanti.

Sono consentiti: l'accesso e la navigazione delle imbarcazioni autorizzate, purché a velocità minore di 10 nodi; la balneazione; le attività subacquee, se compatibili con la tutela ambientale; la pesca con canna o lenza, secondo le disposizioni dell'Ente di gestione.

Zona C (riserva parziale) che è costituita dalla restante parte dell'area marina protetta, ad esclusione del tratto di mare prospiciente la città e le darsene di Porto Cesareo per lo svolgimento delle attività portuali.

Sono vietati: l'ancoraggio; l'ormeggio non regolamentato; la pesca subacquea e in genere tutte le attività che possano alterare, danneggiare o modificare l'ambiente naturale.

Sono consentiti: l'accesso; il transito; l'ormeggio alle apposite strutture; la balneazione; le attività subacquee compatibili con la tutela ambientale, la pesca con i metodi consentiti; il tutto in ottemperanza della specifica normativa in vigore.



2. - AMBIENTE MARINO

Il mare di Porto Cesareo possiede caratteristiche fisiche e chimiche tipiche del medio Mediterraneo; peraltro la assenza di fiumi e la grande profondità del Mar Jonio fanno sì che l'acqua sia eccezionalmente limpida, anche subito dopo una mareggiata. La grande rigogliosità di questi fondali, in cui la sovrapposizione di alghe, spugne e antozoi forma un insieme tratteggiato da una miriade di colori, ne fanno uno degli scenari più belli del nostro mare.



DA PUNTA PROSCIUTTO A PORTO CESAREO

La costa si articola in cale sabbiose alternate a tratti di scogliera bassa; fino ai caseggiati di Torre Lapillo si estende Lido degli Angeli, una delle spiagge più lunghe e belle della penisola salentina.

In piena estate fra i piedi dei bagnanti si aggirano i piccoli delle spigole, dei cefali, delle orate e talvolta delle ombrine (*Umbrina cirrosa*), mentre sottocosta, dove il fondo è basso e sabbioso con radi scogli piatti bianchi, si trova il regno delle mormore (*Lithognathus mormyrus*).

Nelle poche fenditure rocciose si muovono numerosissimi giovani saraghi di diverse misure e specie. L'incontro con giovanissimi esemplari di cernia gialla (*Epinephelus alexandrinus*) e di cernia bianca (*Epinephelus aeneus*) è quasi certo.

Triglie di scoglio (*Mullus surmuletus*) - G. PIGNATARO



Sono presenti estese praterie di *Posidonia oceanica*, pianta fanerogama marina che, tra la fine estate e l'autunno, produce dei singoli fiori e dei frutti. Tale prateria costituisce una importantissima zona di crescita degli avannotti; il folto fogliame e l'abbondantissima microfauna presente fra i rizomi, nascondono, difendono e nutrono moltissime specie di pesci soprattutto di pregio, fra i quali si distingue la triglia di scoglio (*Mullus surmuletus*), emblema della cucina marinara di Porto Cesareo.

Mimetizzati tra gli scogli si possono scorgere gli scorfani; nelle acque più basse lo scorfanotto (*Scorpaena*

notata) e lo scorfano nero (*Scorpaena porcus*); nelle acque più profonde le due specie di scorfano rosso: la *Scorpaena elongata*, più piccola e variegata, e la più grande *Scorpaena scrofa*.

Su questi fondali nuota imperioso il sarago pizzuto (*Puntazzo puntazzo*) che in tali zone raggiunge anche i 2 chilogrammi di peso e la lunghezza di mezzo metro. Inoltre, spesso si riuniscono grandi branchi di pesci, anche quelli che prediligono la vita nelle tane come i saraghi maggiori (*Sargus sargus*) e i saraghi fasciati (*Diplodus vulgaris*). In questo periodo i dentici (*Dentex dentex*), ed ancor prima le spigole (*Dicentrarchus*



Sepioida (Sepiola affinis) - G. PIGNATARO

labrax) e le mormore, vengono attratti dalle acque basse e tiepide, dove scovano e si cibano di crostacei, vermi e altri piccoli pesci.

Grandi tratti di fondo, in particolare in direzione di Lido degli Angeli e Torre Chianca, sono sabbiosi. Sulla sabbia i pesci pettine (*Xyrichthys novacula*) condividono lo spazio con rombi di rena (*Bothus podas*), tracine drago

(*Trachinus draco*) e piccoli pagelli bastardi (*Pagellus acarne*); sui fondi sabbiosi più profondi, dove si ergono piccole rocce, si aggirano pagelli fragolini (*Pagellus erythrinus*) e occhioni (*Pagellus centrotondus*).

La zona di mare che comprende il porticciolo di Porto Cesareo e le acque antistanti l'Isola dei Conigli, presenta un fondo basso e sabbioso, prevalentemente ricoperto dalla *Cymodocea nodosa*, altra pianta fanerogama del Mediterraneo.

DA PORTO CESAREO A TORRE INSERRAGLIO

La costa è rocciosa e bassa e si eleva gradualmente fino a 5-6 metri verso Torre Inserraglio; solo Sant'Isidoro presenta una spiaggia, proprio nel mezzo delle due zone di riserva integrale.

Il fondo è roccioso e la sua caratteristica principale è costituita dalle tipiche "barriere coralline", formazioni organogene edificate, fra le altre specie, dalla *Cladocora caespitosa*, il più grande madreporario coloniale mediterraneo.

Sulle "barriere coralline", a partire da 15 metri di profondità, si ergono grandissimi rami di spugna canna (*Axinella cannabina*); inoltre sulla maggior parte delle spugne che incrostano il fondo si possono trovare decine di specie di nudibranchi.

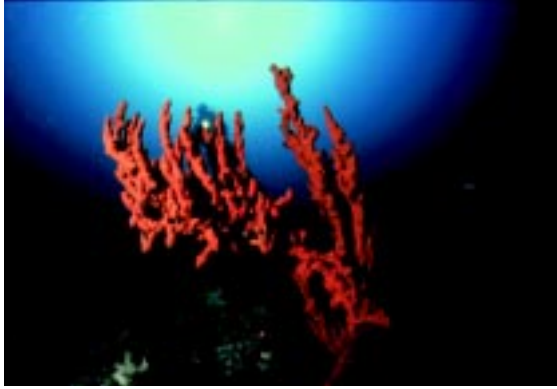
La popolazione del coloratissimo labride donzella pavonina (*Thalassoma pavo*) è abbondantissima; paraltro da queste parti si aggira talvolta il labride più grande del

Peperoncino rosso (*Trypterigion tripterionotus*) - G. PIGNATARO



Mediterraneo, lo scaro (*Scarus cretense*) o pesce pappagallo.

Negli anfratti e nelle grotte sottomarine lungo la costa, è quasi certo l'incontro con i cavallucci marini (*Hippocampus guttulatus*), di colore giallo o rossiccio e numerosi re di triglia (*Apogon imberbis*); facili soggetti per fotografie e per riprese subacquee che possono avvalersi dello sfondo giallo degli



antozoi *Parazoantus axinellae* e delle numerosissime specie di spugne multicolori che ricoprono quasi completamente le pareti della grotta.

Al largo, dove il fondo è quasi completamente coperto dal coralligeno profondo, sono presenti alcuni relitti: quello più conosciuto è a circa tre miglia dalla costa adagiato alla profondità di circa 30 metri; è il relitto di una nave militare americana della II guerra mondiale che attira nei dintorni delle paratie e degli alberi, incrostati da alghe coralline, briozoi, tunicati e gorgonie, rami di ricciole (*Seriola dumerilii*), palamite (*Sarda sarda*), lampughe (*Corifena hippurus*) e rari pesci serra (*Potamotus saltator*) che fanno strage di piccole menole (*Maena maena*) e boghe (*Boops boops*).

All'interno dei relitti non è raro incontrare grandi aragoste (*Palinurus elephas*) e granceole (*Maya squinado*), mentre dalle varie aperture fanno capolino grossi gronchi (*Conger conger*) e murene (*Muraena helena*).

Cladocora caespitosa - G. FANELLI



Il coralligeno

Il coralligeno è un substrato biogeno cioè "costruito da organismi viventi" e in particolare dall'insieme di concrezioni calcaree formate principalmente da alghe rosse a tallo calcareo, antozoi, serpulidi e briozoi e dall'unica grande madrepora coloniale mediterranea, la *Cladocora caespitosa*. Il coralligeno è una formazione che si sviluppa ad una profondità compresa fra i 50 e 140 metri.

In Puglia, così come a Porto Cesareo, banchi di coralligeno si formano, eccezionalmente, a partire dalla batimetrica di circa 15 metri.

Le grotte marine

La presenza di grotte sommerse è molto frequente lungo le coste salentine data la natura carsica della regione.

L'ambiente delle grotte marine è molto particolare; l'acqua presenta molte caratteristiche tipiche delle acque marine superficiali (temperatura media, pressione, ecc) ma la luce, caratteristica principale degli ambienti profondi, è pochissima o scarsa così da richiamare organismi specifici degli ambienti più profondi. Spesso si rinvencono piccole colonie di corallo rosso (*Corallium rubrum*) e molte sono le spugne (in una grotta ne sono state classificate 70 specie diverse); inoltre sono stati pescati per la prima volta vivi ed in buono stato alcuni pesci, crostacei e invertebrati di acque profonde che



Cisto (*Cistus inconus*) - Di CASTRI - STASI



Mirto (*Myrtus communis*) - Di CASTRI - STASI

hanno affascinato gli studiosi per le loro forme e colori.

3. - AMBIENTE COSTIERO

L'area marina protetta Porto Cesareo conserva ancora intatti alcuni tratti di costa. Particolarmente importante, ai fini della salvaguardia dell'aspetto costiero dell'area, è l'azione combinata delle dune e della prateria di *Posidonia oceanica* che svolgono, in perfetta sinergia, una efficace azione antierosiva. Infatti, mentre le dune arginano gli effetti di asporto della sabbia provocati dal vento, la prateria di posidonia smorza l'azione delle correnti marine; entrambe poi attenuano l'azione erosiva delle onde: le dune sulla riva e la posidonia sott'acqua.

LA VEGETAZIONE

Dal punto di vista ecologico, le specie di piante presenti in questa zona si possono raggruppare in formazioni vegetali tipiche, secondo il biotopo che si osserva dal mare verso l'interno: si distinguono una copertura vegetale di spiaggia e di duna, una di costa rocciosa, una di fascia retrodunale e gariga bassa, una di macchia alta e arbustiva.

Dune, Riva degli Angeli - L. ESPOSITO



La duna e la gariga

Le spiagge sabbiose del litorale di Porto Cesareo sono delimitate, nella parte retrostante, da cordoni dunari, talora anche di notevole altezza ed estensione; particolarmente belli, con un'altezza che arriva anche fino ai 6-7 metri, sono quelli presenti sulla costa



occidentale presso Lido degli Angeli.

La formazione delle dune trae origine da un processo lento e progressivo che inizia grazie all'azione del vento; questo trasporta le particelle di sabbia che, una volta accumulate, sono fissate dalle piante "pioniere" di dimensioni ridotte, soprattutto erbacee alofile (tolleranti suoli ricchi di sali), che sviluppano radici sottili e ramificate. Tali radici costituiscono un intricato groviglio che stabilizza la duna stessa, preparando un ambiente adatto all'insediamento di piante più esigenti, realizzando così una successione vegetazionale sempre più complessa.

La gariga si può considerare come una forma di passaggio verso la macchia mediterranea sempreverde. In essa sono assenti le specie ad alto fusto e arbustive, mentre predominano le specie erbacee e cespugliose, generalmente spinose e aromatiche, di ridotte dimensioni e a forma di "cuscino", spesso distanziati da ampi tratti di terreno pietroso e nudo.

La vera "macchia mediterranea" si sviluppa invece già nell'ambiente retrodunale, dove l'elemento originario sabbioso è gradualmente sostituito o ricoperto da terreno più fertile e con minore salinità, su cui si sviluppano le specie arboree, con zone di passaggio arbustive, come la macchia-gariga a olivastro e lentisco.

Le spunnulate

Una particolarità del territorio a nord-ovest di Porto Cesareo è la presenza delle spunnulate, nome che deriva dal verbo dialettale "spunnare": sprofondare. Queste sono, infatti, delle cavità del terreno (doline), grossomodo circolari, di varie dimensioni e profondità, presenti principalmente nella zona denominata Torre Castiglione, quasi al confine con la provincia di Taranto.

Tali doline originano dal crollo della volta di cavità sotterranee che si sono formate, per fenomeni carsici, nel sottosuolo calcareo, ad opera di corsi d'acqua sotterranei.

Peculiare è la differenza di vegetazione tra l'interno delle spunnulate e la zona circostante.

La Palude del Capitano

A circa 2 Km a sud di Torre Sant'Isidoro, visibile dalla strada e verso la costa, vi è uno specchio d'acqua che raggiunge nella sua massima dimensione i 125 metri, denominato Palude del Capitano.

L'acqua riempie qui fino al bordo superiore una cavità sotterranea, la cui volta è crollata, espressione tipica dei fenomeni carsici presenti in tutto il Salento.

Il limpido specchio di acqua salmastra è alimentato da risorgive di acque dolci e dalle infiltrazioni di acqua di mare che, attraverso una fitta rete di canali, mettono in



Palude del Capitano - P. BONDANESE



Isola grande o dei Conigli - L. DI CASTRI



Parazonthus axinellae - E. AMATI

comunicazione la palude con il mare.

Nella palude si possono ritrovare cefali e anguille che, grazie alla rete dei canali, riescono a risalire dal mare. Il fieno di mare (*Ruppia maritima*), pianta filiforme che vive immersa nell'acqua, copre gran parte del fondo della palude.

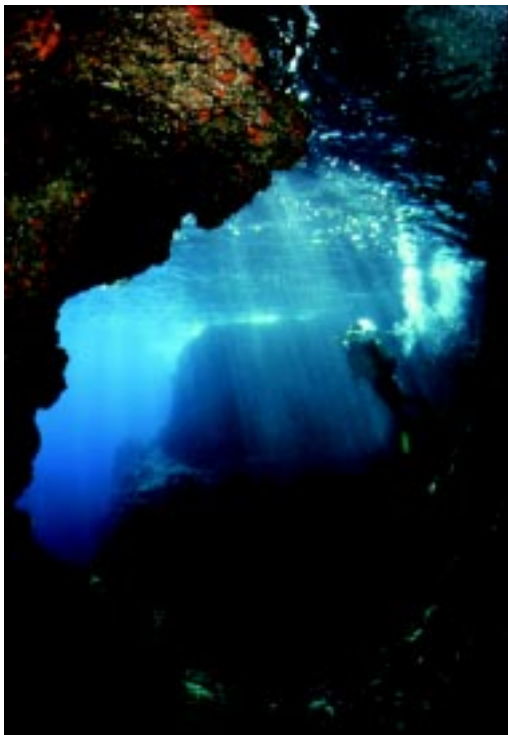
Di eccezionale valore scientifico è la presenza, in questa palude, di una delle piante più rare della flora italiana: lo spinaporci (*Sarcopoterium spinosum*) presente, in Italia, solo qui ed in poche altre località (Calabria, Sicilia e Sardegna). Si tratta di una rosacea dall'aspetto poco appariscente, ma facilmente riconoscibile per i caratteristici rami spinosissimi, fatto che rappresenta un tipico adattamento all'ambiente arido e salmastro della costa rocciosa.

L'Isola Grande

Il tratto di mare compreso tra Porto Cesareo e Torre Chianca è costellato di isolotti e scogli affioranti. Il più grande di questi è l'Isola Grande distante meno di 1 Km dalla riva, in corrispondenza proprio dell'abitato di Porto Cesareo. L'isola, disposta parallelamente alla costa, è lunga circa 1 Km e larga circa 400 m nel punto massimo, con un'altezza massima di 4 m sul livello del mare.

È possibile percorrere il tratto di mare che separa l'isola da Porto Cesareo persino a piedi, poiché la profondità massima del canale è di appena 1,3 m.

La forma irregolare dell'isola crea tre insenature, due rivolte verso l'interno ed una verso il mare aperto; sul fondale di una di queste baie, nel 1973, alcuni subacquei hanno rinvenuto un anello d'oro recante lettere dell'alfabeto fenicio, dimostrazione di come questo tratto di mare sia sempre stato oggetto di meta o passaggio di naviganti di tutte le epoche.



Grotta marina, Torre Chianca - E. AMATI

4. - CENNI STORICI

Il clima mite e la posizione della penisola salentina di ponte verso Oriente, hanno favorito l'avvicinarsi di popolazioni diverse fin dalle epoche più antiche: Messapi, Japigi, Greci ed Apuli, oltre ai Salentini, hanno popolato il Salento ancor prima dei Romani.

Gli abitanti di questa terra hanno subito l'avvicinarsi di cruente dominazioni ma, al cambiare dei padroni e delle forme di governo, hanno mantenuto uno stile di vita immutato per secoli, arricchendosi di un patrimonio culturale notevolmente diversificato che trova nei rinvenimenti archeologici, nelle manifestazioni d'arte ufficiale e di quella spontanea, gran parte della sua espressione.

NARDÒ

È città antichissima, identificata con la romana Neretum, ricordata da Tolomeo e Plinio. Alla caduta dell'impero romano d'Occidente rimane per secoli centro bizantino. Il periodo più glorioso della storia di Nardò è il secolo XVI, quando la città assurge a ducato della potente famiglia degli Acquaviva e diviene uno dei centri più rinomati di cultura in Terra d'Otranto.

Nardò è oggi un fiorente centro agricolo con produzione ed esportazione di vino, olio, tabacco e granaglie, nonché sede di industrie per la trasformazione di questi prodotti. Attivi sono anche l'allevamento degli ovini e la pesca.

Di particolare interesse è la antica cattedrale che, fondata nel 1090 sul luogo di una precedente chiesa basiliana, è stata rifatta in parte nel XIII sec. e restaurata nel secolo scorso.

Essa, unitamente alle chiese barocche dell'Immacolata, di S. Teresa, di S. Domenico, al palazzo del Municipio (antico castello degli Acquaviva, del sec. XV completato nel sec. XVI) nonché alle numerose case e palazzi barocchi, contribuisce a dare alla città una particolare ed elegante impronta architettonica.

PORTO CESAREO

La protezione naturale presente sulla costa, costituita da ampie baie e scogli e dalla penisola della Strea, la pescosità del mare e la presenza di numerose polle di acqua dolce sparse a tratti sulla costa hanno fatto assumere a Porto Cesareo la specifica funzione di porto rifugio, favorendo, sin dalla antichità, quel tipico fenomeno proprio dei pescatori, definito nomadismo marinaro, praticato allo scopo di sfruttare nuovi tratti di mare in stagioni diverse.

Una prima presenza è attestata dalla scoperta di un villaggio datato intorno al sec. XVIII - XVII a.C., la cui frequenza è attribuita a marinai provenienti dalle isole greche.



Secondo Tucidide presso l'antica Porto Cesareo, nel 413 a.C., Messapi e Greci ateniesi hanno avuto un incontro per consolidare un'antica alleanza.

Solo a partire dal XVI secolo, con la fortificazione del territorio e l'erezione di una serie di torri di avvistamento ad opera dei Viceré spagnoli di Napoli, è stato possibile mettere in moto quel processo lento e graduale della frequenza di pescatori provenienti dai luoghi limitrofi, soprattutto da Taranto.

Ad essi si deve l'iniziale popolamento del sito e la costituzione dei primi nuclei familiari intorno agli anni 1830-1850 con la nascita di una baraccopoli sul suolo demaniale che attorniava la Torre Cesarea.

Costoro, difesi dalle guarnigioni borboniche presenti sulle torri, confortati dalla pescosità del mare, anche se oppressi dalle residue pretese feudali, hanno avuto il coraggio di prescegliere definitivamente questa località, formando la propria famiglia sposando donne dei comuni limitrofi.

Torre Lapillo - L. DI CASTRI



Le torri costiere

Le torri di avvistamento, sparse lungo le coste dell'Italia meridionale, testimoniano ancor oggi la guerra corsara e gli assalti dei Saraceni e dei Turchi lungo le coste del Mediterraneo; tale fenomeno ha avuto origine fin dall'antichità ed il suo maggior sviluppo si è verificato nel periodo che va dalla metà del 1500 ai primi del 1800.

Le incursioni hanno spinto a potenziare il sistema difensivo affidato alle torri di avvistamento, sentinelle di pietra stagliate sul mare, con il compito di allertare le popolazioni dell'avvicinarsi alla costa di invasori.

Le costruzioni delle torri vengono realizzate in posizioni strategico-militari (cioè a catena) tali da permettere ad ogni torre il controllo di quelle adiacenti. Ne risulta una linea continua di fortificazione difensiva le cui singole torri comunicano tra loro visivamente tramite segnali: fumate di giorno, fuoco di notte e/o acusticamente mediante campane.

Le masserie fortificate

L'entroterra di Nardò e di Porto Cesareo, ma in generale tutto il territorio pugliese, è caratterizzato dalla presenza di uno splendido patrimonio architettonico, costituito da numerose masserie, tipiche costruzioni della grande proprietà terriera.

La masseria è una grande casa colonica, espressione peculiare della civiltà contadina



pugliese, situata nelle vicinanze della terra da coltivare; ad essa, nei secoli scorsi, viene affidata la difesa delle risorse dell'economia rurale basata sull'agro - pastorizia. A partire dal '400, le masserie si sono dotate di "fortificazioni", quali forme di difesa passiva che consentono di resistere per qualche giorno, in attesa di aiuto dall'esterno, alle incursioni di

bande di pirati che sbarcano lungo le coste salentine. A tre Km dalla costa Sud Est di Porto Cesareo fa bella mostra di sé una delle opere più spettacolari dell'architettura rurale fortificata del Salento: la Masseria "Giudice Giorgio", dal complesso sistema difensivo e dal ricco apparato decorativo.

Articolato ed interessante è anche il complesso della Masseria "Donna Menga", che si può raggiungere attraverso una strada interpodereale che si allaccia sulla Veglie-Porto Cesareo.

Le colonne romane

Nell'agosto del 1960, sul fondale marino antistante Torre Chianca, alla profondità di cinque metri, vengono individuate sette colonne di marmo del diametro variabile fra i 70 ed i 100 centimetri e della lunghezza di circa 9 metri.

Oggi sono visibili solo cinque delle sette colonne, sommerse in parte dalla sabbia, in posizione perfettamente parallela, ed un grande blocco marmoreo squadrato; lo stato di conservazione è buono e solo una colonna presenta un lungo spacco trasversale.

Le colonne vengono fatte risalire, per la loro fattura, al II sec. d. C. ed il loro ritrovamento nel mare di Porto Cesareo è attribuito ad un naufragio di una nave lapidaria.



La stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo

La Stazione/Museo di Biologia Marina comprende la collezione raccolta dal Prof. Pietro Parenzan nella sua lunga e produttiva attività di naturalista, costituita da numerosi esemplari di conchiglie e di flora e di fauna marine caratteristiche delle coste pugliesi.

Il museo comprende peraltro un'area dedicata ai prodotti della pesca locale e un'area multimediale dedicata alla didattica della biologia marina; inoltre periodicamente si allestiscono mostre tematiche sulla cultura marinara e su temi ambientali.





5. - LE ATTIVITÀ NELL'AREA MARINA PROTETTA

In aderenza al decreto istitutivo l'area naturale marina protetta "Porto Cesareo" persegue i seguenti obiettivi: << la protezione ambientale; la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche e geomorfologiche della zona e il ripopolamento ittico; la diffusione e la divulgazione della conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti marini e costieri della riserva e delle peculiari caratteristiche ambientali e geomorfologiche della zona; l'effettuazione di programmi di carattere educativo; la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica nei settori dell'ecologia, della biologia marina e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area; la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la rilevanza naturalistico-paesaggistica dell'area, anche privilegiando attività tradizionali locali già presenti.>>

L'area marina protetta "Porto Cesareo", malgrado la sua recentissima istituzione, può fortunatamente vantare lo sviluppo della maggior parte delle attività di pertinenza che necessitano solo di essere consolidate e raccordate: le attività di ricerca; le attività didattiche e divulgative; la promozione dello sviluppo sostenibile.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA

Il laboratorio di Zoologia dell'Università degli Studi di Lecce e l'Istituto Talassografico "A. Cerruti"/CNR di Taranto svolgono da decenni attività di ricerca nell'area di Porto Cesareo e delle coste limitrofe. Le ricerche condotte hanno esaminato i seguenti principali aspetti: biodiversità; coralligeno; *Posidonia oceanica*; dattero di mare; ambienti di grotta; studi sulle meduse.

Tra gli studi condotti si segnala quello sul dattero di mare che evidenzia la gravità del danno ambientale, provocato dalla sua indiscriminata ed illegale raccolta, e considera tale danno una delle maggiori emergenze ecologiche.

Il dattero di mare

Il dattero di mare (mollusco bivalve) vive all'interno di gallerie scavate nella roccia calcarea. La sua crescita è estremamente lenta: per raggiungere la lunghezza di 5 cm sono necessari dai 15 ai 35 anni. La raccolta del dattero provoca un enorme danno all'ecosistema marino in quanto avviene attraverso la distruzione dello strato di roccia più superficiale con il conseguente azzeramento della comunità bentonica.

Data la gravità degli effetti provocati dalla sua raccolta, la legge italiana ha vietato la pesca e la commercializzazione del dattero di mare fin dal 1988 (Decreto n. 401, 20 agosto 1988, Ministero della Marina Mercantile).

Per quattro piatti di "linguine ai datteri", si distrugge una superficie di fondo marino pari a circa un metro quadrato; affinché la stessa superficie si ricostituisca integralmente occorre un tempo certamente superiore a 10 anni.



LE ATTIVITÀ DIDATTICHE E DIVULGATIVE

Un altro degli scopi dell'area protetta è quello di educare i cittadini alla conoscenza ed al rispetto dell'ambiente naturale.

Questo obiettivo viene perseguito, a Porto Cesareo, con la promozione e lo sviluppo di nuove attività didattiche che rispondono a quella crescente esigenza di riscoprire un nuovo contatto con l'ambiente naturale in cui viviamo.

Gli amministratori pubblici interessati stanno individuando e programmando numerose iniziative che favoriscono la conoscenza e l'accesso agli ambienti marini e costieri: individuazione di percorsi subacquei e costieri; visite guidate anche con l'ausilio della imbarcazione con fondo trasparente, acquisita recentemente; potenziamento del museo; organizzazione del centro visite.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'area marina protetta di Porto Cesareo ci si sta adoperando per favorire l'industria della natura e per creare la sede sperimentale per la conservazione della biodiversità, per la tutela degli habitat naturali e per la salvaguardia della cultura mediterranea e della qualità della vita.

Le attività che seguono, già soddisfacentemente avviate nel territorio, possono essere considerate un volano di nuove iniziative riconducibili alla valorizzazione delle tradizioni marinare ed alla filosofia dello sviluppo sostenibile: la Sagra del Pesce; le feste patronali; la gastronomia; il pescaturismo. Diamo di seguito un cenno alle originali "Sagra del Pesce" e "feste patronali".

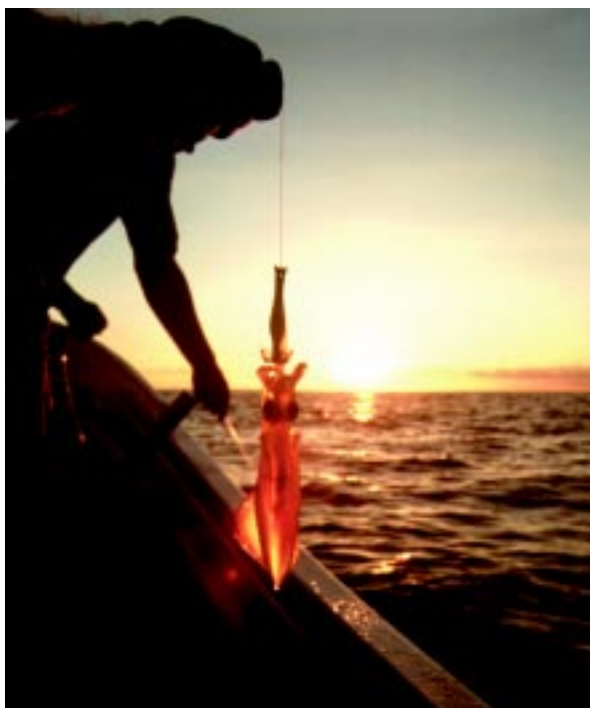
La Sagra del Pesce

La "Sagra del Pesce" si svolge a Porto Cesareo sin dal 1965. Si tiene ogni seconda domenica di luglio ed è preceduta, nelle giornate di venerdì e di sabato, dai preparativi per le manifestazioni dal contenuto non solo gastronomico; infatti la tradizione vuole non solo la preparazione de "lu quatum", una ricca zuppa di pesce, ma anche l'organizzazione di mostre storico-documentarie e di convegni.

Le feste patronali

Sono tre le principali ricorrenze che si festeggiano a Porto Cesareo:

- in onore di Santa Cesarea, la cui statua, il venerdì che precede il penultimo sabato di agosto, è portata in processione a mare su di una paranza, seguita da pescherecci e da altre barche. Il sabato seguente è invece organizzata la tipica gara della "cuccagna" che si svolge su un peschereccio;*
- in onore della Vergine del Perpetuo Soccorso, i cui festeggiamenti, solo religiosi, si celebrano il venerdì ed il sabato precedenti la prima domenica di luglio;*
- in onore di Sant'Antonio Abate, con la "focura", grande falò allestito nella piazza di Porto Cesareo nella prima domenica dopo il 17 gennaio.*



COLOPHON

Questo opuscolo intende illustrare i motivi che hanno generato la istituzione dell'area marina protetta Porto Cesareo nonché offrire un sintetico quadro delle preziose risorse ambientali e storico-culturali presenti nell'area, con l'obiettivo di divulgarne la conoscenza e di fornire spunti di riflessione sulla opportunità di indirizzare e di sviluppare le attività economiche del luogo, perseguendo una politica di tutela e di valorizzazione delle citate risorse.

Promosso dal Ministero dell'Ambiente, l'opuscolo è stato realizzato dalla Fondazione Ammiraglio Michelagnoli d'intesa con il Servizio Difesa del Mare dello stesso Ministero e sentite le principali organizzazioni istituzionali, accademiche ed operative interessate.

L'opuscolo pertanto si basa sulle idee e sugli scritti sia di personalità del mondo istituzionale, quali i Sottosegretari di Stato all'Ambiente, Sen. Valerio Calzolaio e Sen. Nicola Fusillo, e il Direttore Generale del Servizio Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, Dr. Matteo Baradà; sia di studiosi del territorio quali il Prof. Ferdinando Boero della Facoltà di Zoologia dell'Università degli Studi di Lecce, la Dr.ssa Anna Miglietta della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo, il Dr. Giovanni Fanelli e il Dr. Stefano Piraino, ricercatori dell'Istituto Sperimentale Talassografico "Cerruti"/CNR di Taranto, il Rag. Raffaele Sambati, Presidente della Pro Loco di Porto Cesareo; sia di componenti il comitato tecnico-scientifico della stessa Fondazione, quali il Dr. Pasquale Bondanese e il Dr. Luigi Esposito; sia di esperti locali di varie discipline, quali il Dr. Paolo D'Ambrosio, il Dr. Orazio Stasi, il Prof. Gigi Pasanisi, il Sig. Salvatore Muci.

Le fotografie subacquee sono state realizzate nell'area marina protetta Porto Cesareo dai campioni FIPSAS Enrico Amati e Giuseppe Pignataro; le fotografie paesaggistiche e ambientali sono state appositamente realizzate dal fotografo naturalista Leonardo Di Castri; le immagini relative agli aspetti botanici appartengono all'archivio fotografico naturalistico Di Castri-Stasi.

A tutti la Fondazione rivolge un caloroso ringraziamento per la collaborazione offerta.

Carmelo Maggio *

**Il C.te Carmelo Maggio è il Direttore Generale della Fondazione Ammiraglio Michelagnoli.*

Isola Grande, particolare - L. DI CASTRI

